Anffas Onlus
dal 1958 la persona al centro
CAGLIARI

Associazione Nazionale
Famiglie di Persone con Disabilità
Intellettiva e/o Relazionale

Anno VI - Numero 1/2019 NOTIZIARIO UFFICIALE DELL'ANFFAS ONLUS DI CAGLIARI

Notiziario

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI CAGLIARI 8/14 DEL 30-08-2014

Anffas siamo noi

Una storia lunga 60 anni

NOTIZIARIO UFFICIALE DELL'ANFFAS ONLUS DI CAGLIARI

Anno VI - Numero 1/2019
Aut. Trib. Cagliari n. 8/14
del 30-08-2014

EDITORE
Presidente Anffas Onlus Cagliari
Rita Angela Pitzalis

PROPRIETARIO
Anffas Onlus di Cagliari

DIRETTORE RESPONSABILE
Elisabetta Mossa

REDAZIONE
Daniela Caddeo, Daniela Denti, Sara Ghiani, Corrado Granella, Claudia Lugas, Francesca Nieddu, Maria Laura Pinna, Eleonora Salis, Federica Tatti, Serena Vacca.

REALIZZAZIONE GRAFICA
Ditta Zedda Daniele

STAMPA
Ditta Zedda Daniele Quartucciu

Gli articoli rispecchiano le opinioni degli autori ed impegnano esclusivamente la loro responsabilità. Gli articoli si intendono resi a titolo gratuito e i dattiloscritti e le immagini non vengono restituiti anche se non pubblicati. La redazione si riserva di apportare variazioni ai testi per agevolarne la comprensione e per esigenze di stampa.

Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato alla stesura del notiziario

Giugno 2019

Sommario

Saluti della Presidente pag. 3

I primi 60 anni di Anffas Cagliari pag. 5

Essere socio attivo Anffas: tenacia e dedizione pag. 10

L'Anffas siamo noi pag. 15

Le nostre Presidenti pag. 19

I simboli Anffas pag. 19

Acronimo e nome dell'Associazione nel tempo pag. 20

La riorganizzazione dei servizi in chiave inclusiva e i percorsi socio-lavorativi di Anffas Cagliari pag. 21

L'Agenzia di Mediazione Lavoro di Anffas Onlus di Cagliari pag. 23

In ricordo di Elisabetta Nannini Falchi pag. 26

Un ringraziamento particolare a
Bob Marongiu
per la sua preziosa collaborazione artistica

Gentilissimi,

sono trascorsi ben 60 anni dal 1959, anno in cui la signora Bruna Pecorini Liguori insieme ad altri familiari di persone con disabilità intellettiva fondava a Cagliari l'ANFFAS.

Questo è stato un atto di grande coraggio, di portata rivoluzionaria per l'epoca in cui la cultura dominante riservava alle persone con disabilità una vita fatta di esclusione e di istituzionalizzazione. Partendo da questo vissuto fatto di difficoltà, sofferenze e solitudine le famiglie fondatrici dell'Anffas si sono unite tra loro e hanno voluto "sognare" un futuro diverso per i propri familiari, dove ognuno di essi potesse vivere la propria vita in famiglia e nella società, usufruendo di occasioni di crescita, di socializzazione e di relazione.

I nostri soci fondatori decisero che i loro figli non fossero cittadini di serie B, ma persone con il diritto a vivere una vita produttiva e felice e lo fecero PARTECIPANDO ad ogni atto e ad ogni iniziativa che ritenevano necessaria. Si presero la RESPONSABILITA' di creare qualcosa che non esisteva, e questo impegno è stato portato avanti negli anni da tanti di noi che hanno scelto di dedicarsi attivamente all'associazione.

Da quel lontano 1959 tante cose sono cambiate; sono trascorsi 60 anni di grande impegno, di battaglie, di tanti progressi e faticose conquiste.

Quanto lavoro, quanto impegno di genitori, parenti, amici per arrivare ai risultati di oggi!

In questa nostra azione siamo stati guidati dai veri "protagonisti", la vera ragione d'essere dell'associazione: sono i nostri familiari che con il loro entusiasmo e le loro legittime richieste ci spingono nell'andare sempre avanti, nel cercare ogni soluzione che assicuri il loro pieno benessere e una qualità di vita sempre migliore.

Questo è l'impegno che portiamo avanti da 60 anni e che continuerà a caratterizzarci con l'adesione, che speriamo sempre più ampia, degli associati e con l'impegno costante di tutti: un impegno teso a sostenere le famiglie e le persone con disabilità nel loro diritto ad una vita fatta di pari opportunità, di non discriminazione e inclusione sociale.

Sono ancora tante le battaglie che dobbiamo portare avanti: grazie a tutti coloro che cammineranno al nostro fianco e continueranno con noi a "scrivere" la storia dell'Anffas, in termini di nuove conquiste, diritti e opportunità.

Grazie a tutti!

La Presidente
Rita A. Pitzalis

CRONACA DI CAGLIARI

DOPO UN'ALTRA SEDUTA PARTICOLARMENTE ANIMATA E POLEMICA

CONCLUSO AL CONSIGLIO COMUNALE il dibattito sul trasferimento delle saline

E' stato votato un ordine del giorno concordato fra i gruppi democristiano, comunista, socialista, socialdemocratico e sardista - Sollecitato il mantenimento nell'Isola delle officine delle Ferrovie dello Stato

Il Consiglio comunale ha posto termine, ieri sera, alla dibattuta questione della zona de Is Molentargius, approvando per alzata di mano un ordine del giorno concordato fra i gruppi democristiano, comunista, socialista, socialdemocratico e sardista. Hanno votato contro il liberale Cocco-Ortu: i monarchici Aresu e Angioni, i missini Ledda, Puxeddu e Mistretta. A favore, invece, il liberale Tufani. Ecco il testo dell'ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale, a conclusione del dibattito sul P. R. G. della città di Cagliari; considerato che l'area demaniale, attualmente occupata dallo stagno de «la Molentargius» e dalle Saline di Stato rappresenta uno dei poli verso cui si orientano naturali direttrici di espansione urbanistica sia di Cagliari che di Quartu S. Elena; considerato che il carattere demaniale del vasto compressorio consentirebbe di impostare lungo l'arco del Colle del Poetto, nuovi insediamenti urbani interamente su suolo pubblico e col pieno rispetto dei preminenti interessi collettivi; considerato, d'altra parte, che intorno all'attuale attività saliniera si concretano positivi interessi, intanto tutto dei lavoratori che in essa sono impegnati e dell'economia della città e del suo porto; mentre ritiene indispensabile, nell'interesse di Cagliari e della Sardegna, il potenziamento e lo sviluppo dell'industria salinifera pubblica e privata e la creazione di industrie per la trasformazione chimica del sale prodotto a Cagliari e nell'Isola; impegna la Giunta a promuovere le opportune intese con il Comune di Quartu S. Elena e con la Regione al fine di conoscere quali siano i programmi dell'Amministrazione statale relativi agli impianti saliniferi del Poetto e qualora risultasse possibile, in una equilibrata visione di assieme, conciliare le esigenze urbanistiche di Cagliari e di Quarta con l'interesse generale dello sviluppo coordinato e del potenziamento industriale dell'attività estrattiva saliniera pubblica nell'ambito regionale, nella comune salvaguardia degli interessi legittimi dei lavoratori occupati, e di rilasse possibile disporre del vasto comprensorio ai fini urbanistici, previo studio dell'effettiva natura dei terreni, a sostenere il principio inderogabile che la bonifica venga realizzata a cura degli enti pubblici interessati, col concorso dello Stato, e che l'intera zona bonificata entri a far parte dei demani comunali di Cagliari e Quartu, in vista delle utilizzazioni che saranno previste dal futuro Piano Regolatore intercomunale.

In precedenza il Consiglio ha approvato all'unanimità la seguente mozione d'ordine a firma del comunista Cardia e del socialista Cambosu:

«Il Consiglio comunale avuta conoscenza che il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie Statali ha deliberato di declassare gli impianti delle officine ferroviarie di Cagliari, trasferendo le grandi riparazioni ad altre officine del continente e mantenendo in Sardegna soltanto la manutenzione corrente del materiale rotabile; considerato che le officine ferroviarie di Cagliari rappresentano — per la loro importanza e per il numero delle maestranze occupate — uno dei principali complessi industriali della città e dell'isola; considerato che, ai fini della industrializzazione della Sardegna e dello sviluppo della rete ferroviaria, nel quadro della attuazione del Piano di Rinascita, tali impianti, lungi dall'essere ridimensionati, dovrebbero essere adeguatamente rinnovati e potenziati; rilevato che il criterio aziendalistico del concentramento delle grandi riparazioni ferroviarie in uno o pochi complessi del continente, contrasta con l'indirizzo generale di una e urbanizzazione della industria nazionale, specie di quella pubblica, nel Mezzogiorno e nelle isole; fa voti perchè la deliberazione del Consiglio di Amministrazione delle FF.SS. venga riesaminata alla luce delle accennate considerazioni; impegna la Giunta a compiere i necessari passi presso la Giunta Regionale affinchè la intera questione sia portata in discussione in seno al Comitato del Mezzogiorno per il Mezzogiorno, in sede di approvazione del Piano di Rinascita, e perchè, nel frattempo, sia evitata qualunque unilaterale decisione che possa pregiudicare il potenziamento e lo sviluppo delle officine ferroviarie cagliaritane e della intera rete ferroviaria sarda».

Il Consiglio, inoltre, ha respinto una mozione del gruppo missino chiedente il rinvio della tornata a settembre allo scopo di consentire un più approfondito esame del piano regolatore.

Infine sono state approvate le modifiche apportate ai primi tredici articoli delle norme di attuazione del piano.

Ridotte le tasse per il porto d'arma

Le tasse per il porto d'armi per fucile a un colpo e a più di due colpi sono state ridotte rispettivamente di 2 mila e di 8 mila lire. E' rimasta invece invariata la tassa per il porto di fucile a due colpi. La legge che modifica tali tasse è pubblicata dalla «Gazzetta Ufficiale» di ieri.

Interrogazione sulle ferrovie concesse

Circa il ventilato ridimensionamento della rete ferroviaria secondaria nell'isola i deputati sardi Pinna, Berlinguer e Cucaza hanno rivolto al Ministro dei trasporti una interrogazione per sapere qualche fondamento abbia la notizia diffusa nei giorni scorsi da un'agenzia di stampa. Secondo tale agenzia — dice la interrogazione — la direzione compartimentale di Cagliari della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione avrebbe allo studio il ridimensionamento di tutta la rete ferroviaria secondaria nell'isola, che prevederebbe la soppressione di alcuni tronchi delle ferrovie complementari, delle ferrovie settentrionali e delle ferrovie meridionali sarde.

I panettieri minacciano lo sciopero

Si è riunito presso la Sede della C.I.S.L. l'assemblea dei panettieri di Cagliari e frazioni.

Durante la riunione è stata presa in esame la situazione delle trattative per l'aumento dei salari da tempo richiesto dai lavoratori.

Nei giorni scorsi — dice un comunicato della Cisl — tali trattative avevano portato ad un accordo di massima, che migliorava le paghe di tutte le categorie dei panettieri. Peraltro successivamente l'associazione dei datori di lavoro comunicava di non essere in condizioni di fissare una prossima decorrenza dei miglioramenti concessi.

Pertanto l'assemblea — dice sempre il comunicato della Cisl — preso atto dell'atteggiamento dilatorio dei proprietari dei forni, ha deciso di riconfermare lo stato di agitazione e di dare inizio ad una serie di scioperi di protesta nei prossimi giorni, se non si arriverà ad una rapida soluzione della controversia.

UN'INTERESSANTE INIZIATIVA DA SEGUIRE CON ATTENZIONE

In città il primo istituto per il recupero dei minorati

Un gruppo di mamme ha dato l'avvio alla realizzazione di un umano programma di assistenza ed educazione per il reinserimento nella società dei fanciulli subnormali

Un centro di recupero per fanciulli subnormali è in funzione in città, da alcuni mesi, in un appartamento concesso dal Comune in via Is Maglias 38. Si tratta di un piccolo istituto che sta sorgendo e che si va via via, perfezionando e ingrandendo, per l'opera coraggiosa e meritoria di un gruppo di mamme, costituitesi volontariamente, in sezione sarda della Associazione nazionale delle famiglie di fanciulli subnormali. Tale associazione, recentemente costituita, ha fissati i programma la soluzione di gravi problemi che sono connessi con il doveroso recupero sociale degli adolescenti subnormali. Nei programmi dell'associazione rientra anche la costituzione di numerosi centri di accoglienza di questi fanciulli, di istituti, cioè, nei quali i bambini e gli adolescenti subsviluppati, sia psichicamente, che fisicamente, possano trovare un'assistenza sia medica che didattica per un eventuale successivo reinserimento nella società. Cagliari è stata appunto la prima città — e per ora anche l'unica — nella quale il problema dei fanciulli subnormali sia stato concretamente affrontato e portato verso una soddisfacente soluzione. Con mezzi di fortuna, a prezzo di personali sacrifici, anche finanziari, un gruppo di mamme si sono riunite, hanno chiesto aiuti, hanno creato i presupposti per la realizzazione degli ambiziosi programmi che l'associazione delle famiglie di fanciulli subnormali si propone.

Il Centro di accoglienza di Cagliari è ormai regolarmente in funzione dal mese di gennaio, ma già da ottobre il comitato promotore operava con mezzi di fortuna. Quotidianamente, dalle 9 alle 18, le bambine subnormali vengono ospitate nell'Istituto, dove sono seguite da una insegnante elementare specializzata, per la parte scolastica e sono avviate alle esercitazioni di economia domestica, di lavoro, di giardinaggio, di musica, di ritmica e fonetica, da altre insegnanti che si sono dedicate all'opera difficile e delicata, con slancio sincero e spirito missionario.

Le fanciulle subnormali godono inoltre di un'assistenza sanitaria adeguata alle loro necessità e della quale si occupano in particolare i medici consulenti, dottoressa Angela Capra Magistrato e dott. Pasquale Rodriguez. Tutavia la fase sperimentale dell'iniziativa non è stata ancora superata. I mezzi a disposizione della sezione sarda dell'Associazione sono limitatissimi. Fino ad ora, anche perchè poco conosciuto, il sacrificio di questo coraggioso gruppo di mamme non è stato affanciato che da qualche privato, dalla Società termoelettrica sarda e acquistuto dal sindaco Bronzu e dal Provveditore agli studi Eulo Azzeni. Sono stati appunto costoro, assieme ad un rappresentante della «Termoelettrica sarda», il dott. Torco, a presentare, alcuni giorni fa, alla cerimonia della benedizione dei locali e della consacrazione del Centro, al Sacro Cuore di Gesù, da parte del parroco di San Michele padre Nicola Abbo, L'incontro con le autorità che più validamente hanno fino ad oggi sostenuto l'esperimento, ha consentito ai genitori delle fanciulle subnormali di esprimere la propria gratitudine, presentando le figliole già avviate ad un reale recupero sociale; ed è stato questo il primo passo per la dimostrazione che la mente della necessità di trovare una soluzione al grave ed urgente problema dei adolescenti, maschi e femmine, subnormali.

Ora l'esempio di Cagliari sta già per avere i suoi frutti ed a Roma, nel parco di Villa Doria, sorgerà tra breve un Centro per bambini subnormali che, sebbene in proporzioni più vaste, ricalcherà in fondo il modulo di quello cagliaritano, il quale, resta, tuttavia all'avanguardia in campo nazionale.

La prossima tappa, per le componenti della sezione sarda dell'Associazione nazionale delle famiglie di fanciulli subnormali, sarà quella del riconoscimento giuridico del Centro di recupero da esse creato ed ormai regolarmente funzionante. Quando questa meta sarà raggiunta, la vita del Centro si svolgerà in maniera più facile, più completa ed organizzata. Allora veramente le famiglie di fanciulli subnormali potranno guardare al futuro con maggiore serenità, certe dell'appoggio che il Centro di recupero potrebbe fornire per operare un concreto reinserimento dei fanciulli stessi in seno alla società. Solo allora, non che in questo momento rappresenta un meraviglioso esperimento, un gesto di coraggio di poche mamme decise a qualsiasi sacrificio, potrebbe divenire, con il concorso delle autorità e personalità competenti, una realtà operante in seno alla società.

Un gruppo di fanciulle «subnormali» sulla porta dell'Istituto .

IL COMM. CICITO VACCA INVITATO IN GERMANIA

Riconoscimento del Governo di Bonn ad un benemerito dei cimiteri di guerra

Il Governo di Bonn ed il Comitato per le onoranze ai Caduti della Germania hanno invitato nella Repubblica federale tedesca il comm. Cicito Vacca, onde sopriorgli la riconoscenza per il lavoro svolto con alto senso di umanità e con profondo sentimento cristiano per dare degna sistemazione alle salme dei Caduti tedeschi in terra sarda. Il comm. Vacca si incontrerà a Kassel con gli esponenti del Comitato per le onoranze ai Caduti della ...mania, che in quella città ha la sede centrale, e si recherà poi alla città «Bonn, dove sarà ricevuto da autorità governative. Durante il viaggio in terra tedesca, egli avrà modo di incontrarsi con numerose famiglie di Caduti le cui salme riposano nel cimitero cagliaritano di San Michele (nella foto) ed in altri cimiteri di guerra in Sardegna, come quello di Milis, per la cui sistemazione il comm. Vacca si prodigò nell'immediato dopoguerra. Sono 420 i tedeschi che caddero in terra sarda e che tra noi hanno trovato sepoltura, circondati dal reverente rispetto e dall'omaggio spontaneo di quanti in ogni Caduto vedono tutti i Caduti, senza distinzione alcuna.

IN FIN DI VITA UN AUTOTRASPORTATORE

INVESTITO DALLO SCOPPIO di un pneumatico

Un camionista vittima di un infortunio al porto, è stato ricoverato in ospedale - Le sue condizioni sono gravi

Lo scoppio di un pneumatico di un camion ha spedito all'ospedale ieri pomeriggio in gravi condizioni l'autotrasportatore Luciano Sorrentino di 36 anni da Quartu. Il sorrentino verso le 16 si trovava in un «saniere» della Ses a Santa Gilla quando è sopraggiunto uno dei suoi camion carico di materiale. Da sotto il camion il Sorrentino ha sentito provenire un rumore e si è chinato per osservare di cosa si trattasse: è stato in quel momento che una violenta esplosione ha lacerato l'aria. Uno dei pneumatici posteriori del mezzo è scoppiato fragorosamente investendo in pieno viso lo sventurato che è stato scaraventato a terra ed è rimasto esanime col volto sfigurato. Subito approntato per all'ospedale civile da alcuni operai il Sorrentino è stato ricoverato in stato di choc per una vasta ferita alla fronte e dal sopracciglio sinistro e tatuaggi da scoppio al viso ed al petto La prognosi è riservata per via di un preoccupante stato di choc.

— Caduto da un camion al porto l'autista Etisio Caboras di 25 anni da Pirri ha riportato una contusione cranica con commozione cerebrale ed è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale civile. Il Caboras era salito sul timone del rimorchio del suo camion fermo sulla banchina mentre alcuni portuali scaricavano la merce. Ad un tratto il giovane ha perso l'equilibrio ed è caduto malamente sulla banchina, battendo la nuca.

Ricevuti da Corrias i dirigenti dell'Oruc

Il Presidente della Regione on. Efisio Corrias ha ricevuto nella mattinata di ieri i dirigenti dell'Organismo rappresentativo universitario cagliaritano, i quali gli hanno dato notizia del «V Seminario universitario» che avrà luogo in Sardegna dal 14 al 21 settembre prossimi ed al quale prenderanno parte numerosi dirigenti delle Unioni nazionali di studenti dei paesi in fase di sviluppo del Mediterraneo, d'Africa e d'Asia e delegati dell'Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana. E' stato chiesto all'on. Corrias di tenere la relazione introduttiva al seminario stesso. Nel corso del colloquio, i dirigenti dell'Oruc hanno inoltre informato il Presidente della Regione su diversi problemi interessanti la loro categoria con particolare riferimento alla assistenza universitaria ed all'inserimento dei problemi dell'istruzione universitaria nel Piano di Rinascita della Sardegna. L'on. Corrias ha assicurato, riguardo alle questioni prospettegli, il suo più ampio interessamento.

Festeggiamenti in onore di S. Giacomo

A cominciare da oggi con i primi vespri solenni, alle ore 19, inizieranno i festeggiamenti in onore del Patrono San Giacomo. Alle ore 19 primi vespri solenni ed inizio del solenne novenario. Domani Messe dalle 6 alle 10,30. Alle ore 10,30 la Messa solenne in musica celebrata da mons. Giuseppe Lepori. Durante la Messa don Giuseppe Aranzi terrà la predica. Alle ore 19, secondi vespri solenni e processione del Santo per la via S. Domenico e via S. Giacomo.

Il novenario avrà la sua conclusione il 1 agosto col seguente orario: ore 19 S. Rosario, poi pratica della Novena e Benedizione Eucaristica.

Domani la giornata del ferroviere

Domani 25 sarà solennemente celebrata a Cagliari la giornata del ferroviere con l'intervento delle massime autorità locali civili, militari e religiose.

Il programma delle manifestazioni è il seguente: ore 10, Messa all'aperto in suffragio dei Caduti, che verrà officiata nel Nido d'Infanzia del dopolavoro ferroviario in viale La Plaia, 11; ore 11, nel cinema teatro Adriano, via Sassari 16, consegna dei distintivi d'onore ai congiunti degli agenti caduti in servizio, agli agenti feriti o mutilati per cause di servizio, agli anziani della rotaia; alle ore 17, nella palestra del dopolavoro ferroviario di viale La Plaia: gare di bocce a coppia e individuale per la disputa della «Coppa 25 luglio»; torneo di tennis; esibizione della squadra ginnastica.

Il fenomeno delle scienze occulte è a Cagliari

Da oggi e capile della nostra città il Mago d'Italia del quale si è interessata vivamente tutta la stampa nazionale ed estera. Siamo d'accordo che sarebbe inutile fare confronti prima d'averlo conosciuto. All'Hotel Excelsior di via Roma n. 139 Cagliari è un affluxso continuo di gente d'ogni ceto sociale. Alla presenza di questo magnifico e potente Mago rinasce l'interesse di chi aveva perduta ogni speranza di fiducia. Moltissime sono stati i beneficiati con la sua immensa forza magnetica. Il Mago d'Italia sa consigliarvi per risolvere misteriosi malanni che trovano in lui lume e soluzione.

Consultarlo è una occasione unica all'Albergo Excelsior Via Roma n. 139 - Cagliari.

TERRAPIENO

LA SCUOLA DI LA PALMA

Gli abitanti del rione La Palma ci scrivono nuovamente per conoscere a qual punto sia la pratica per la scelta del terreno su cui dovrà sorgere una nuova scuola media: «Siamo sempre intesi di vedere qualcosa di concreto. Circa un anno e mezzo fa ci si è fatta credere imminente la soluzione del problema: qui sono venuti i tecnici del Comune, hanno perlustrato la zona, rilevato misure ed eccetera. S'era detto che le preferenze erano cadute su un'area di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari, ma poi pare che questa sia stata scartata perchè assolutamente inadatta alla bisogna. Ed allora, che cosa si aspetta? Il nostro rione va estendendosi ogni giorno di più, e pertanto aumenta la sua popolazione scolastica e oramai considerevole, e non si può lasciarla senza scuola. Data la notevole distanza dagli altri centri troppi sono i disagi che devono sopportare i giovani per poter frequentare la scuola. Tale grave situazione non può durare a lungo. Gli abitanti della zona confidano nel sollecito interessamento del Comune».

L'attuale Amministrazione va cercando, molto lodevolmente, di arricchire il demanio comunale con l'acquisizione di nuove aree, indispensabili alle sempre più crescenti esigenze della città. Bene ha fatto di recente, ad esempio, acquistando l'area prossima alla piazza Italia di Pirri e destinandone una parte al nuovo mercato rionale. La Palma, quartiere in formazione, offre attualmente non poche aree ottime che il Comune dovrebbe accaparrarsi prima che vadano a finire in mano della solita speculazione privata.

Il Cronista

ECHI DI CRONACA

Culla

Maria Teresa e Vittorio Porcelli partecipano a parenti ed amici la nascita del loro primogenito Maurizio.

Villa Elena, 22 luglio 1962

Nozze Peccerillo-Marcialis

Sabato 21 luglio nella parrocchia di S. Eulalia Mons. Sinai ha benedetto le nozze dei dr. Corrado Peccerillo con la graziosa signorina Maria Grazia Marcialis Testimoni per lo sposo cav. Efisio Asili e dr. Piero Marcialis, per la sposa dr. Bruno Asili e dr Franco Asili.

Dopo un rinfresco tenutosi nella sala del Giardino d'Inverno, gli sposi salutati da parenti ed amici, sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Auguri vivissimi.

Ristorante Bar - Pizzeria
"LA PINETA"
IL PIU' MODERNO LOCALE DI CAGLIARI
PROSSIMA APERTURA

Il dr. PIER ANDREA SANNA
Cardiologo Viale Bonaria 96
Comunica che andrà in ferie dal giorno 23 luglio al giorno 23 agosto compresi.
Aut. Pref. 1020 - Cagliari

PANTALONI
estivi da uomo e ragazzo il più grandioso assortimento di Cagliari. CASA DEL PANTALONE - Via Garibaldi, 76 B.

ATLAS COPCO S.p.A.
CERCA
Giovane perito minerario per incarico tecnico commerciale
Scrivere Viale Diaz, 145

Salfer
2° giorno
Vendita eccezionale
confezioni pregiate
estive e primaverili
VIA MANNO 40

Visitate i nostri reparti
UOMO
DONNA
BIMBI

... dal 1905 ....
PASTA del "CAPITANO"
LA RICETTA che IMBIANCA I DENTI
(ing.)
Formula originale del
Dottor Ciccarelli
IN VENDITA NELLE FARMACIE
TUBO GRANDE L. 300

COMUNE DI CAGLIARI
ANFITEATRO ROMANO
XIV Stagione Lirica Estiva della Cooperativa dello Spettacolo «Mario De Candia»
(Sotto gli auspici dell'Assessorato Regionale al Turismo e Spettacolo e con la collaborazione dell'Ente Provinciale per il Turismo)
DIREZIONE ARTISTICA: DARIO FERRARI
2 - 18 AGOSTO 1962
TURANDOT — Dramma lirico in 3 atti di G. Adami e R. Simoni. Musica di Giacomo Puccini (Ed. G. Ricordi & C.)
BOHEME — Dramma in 4 quadri di G. Giacosa e L. Illica. Musica di Giacomo Puccini (Ed. G. Ricordi & C.)
RIGOLETTO — Melodramma in 4 atti di F. M. Piave. Musica di Giuseppe Verdi (proprietà G. Ricordi & C.)
INTERPRETI (per ordine alfabetico)
Amelia Benvenuti - Rosanna Carteri - Lia Casadei - Gabriele De Jul - - Edgardo Di Stasio - Umberto Priadali - Antonio Galié - Arturo La Porta - Ferdinando Li Donzi - Malalda Michelizzi - Walter Monachesi - Luigi Ottolini - Augusto Pedrevi - Leo Pudis - Luciano Saldari - Ugo Savarese - Paola Scanabucci - Francesco Squillacci - Mario Stefanini - Lucille Udovich - Silvana Zanolli
Maestri concertatori e direttori d'orchestra
MANRICO DE TURA - GIUSEPPE MORELLI
Regista
Arly Carlo AZZOLINI - Enrico FRIGERIO - Marcella GOVONI
Maestro del coro: Vittorio BARBIERI
Maestri collaboratori: Alfredo D'Angelo - Alberto Leone
partecipa la Scuola di Danza Classica «Attica»
SPETTACOLI STRAORDINARI (fuori abbonamento)
CONCERTO SINFONICO
diretto dal M° Andrzej MARKOWSKI
L'ISOLA DI PIETRA
Questro Favolo Drammatiche di MARCELLO SERRA
(Dedalo ma i figli - Nascita di Nora - Il ritorno di Tigillo - Il sacrificio di Atilla).
Commento musicale di Mario Cetti Colleoni
Canzoni originali di Roberto Gerini
Regia di PIERO COSTA
con la partecipazione del direttore MARIO COLLI
Altri interpreti: Gianni Atzeni - Giorgio Atzeni - Carlo Belfasti - Marisella Cocco - Giampi Esposito - Mario Fatiocui
Coreografie di Rosanne Sello MORETTI
Corpo di ballo dell'Istituto Nazionale per il Balletto
LE QUATTRO FAVOLE SONO STATE TRASMESSE IN PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA DALLA R.A.I. DI CAGLIARI
Scenotecnico: Attilio De Scanzi - Realizzazione (sud): Fili Pelcinatelli - Scene: Prof. Camillo Parravicini - Costumi: Ditta Perroni - Attrezzi: Ditta Ratoni - Parrucche: Ditta Leghi - Calzature: Ditta Pomini - Maschere: Casa G. Ricordi & C. - Trasporti: Ditta S.C.A. Roma - Mario Mot, Cagliari.
CALENDARIO DELLE RAPPRESENTAZIONI
TURNO A (prime): TURANDOT 2 Agosto, BOHEME 4 », RIGOLETTO 9 »
TURNO B (seconde): TURANDOT 5 Agosto, BOHEME 7 », RIGOLETTO 11 »
Concerto Sinfonico 12 Agosto - L'Isola di Pietra 18 agosto
La Cooperativa si riserva di apportare al calendario quelle variazioni che fosse in grado da causa di forza maggiore
CONDIZIONI DI ABBONAMENTO E PREZZI SERALI
(tasse comprese)
ABBONAMENTO ALLE 3 RECITE
ORDINE DI POSTO — Ordinaria — Ridotta Soci Coop. — Serali
TURNO A
Poltrona 6.600 4.400 2.500
Poltroncina 2.400 1.200 500
Gradinata . . . . . — — 400
TURNO B
Poltrona 6.000 4.800 2.200
Poltroncina 2.000 1.600 700
Gradinata . . . . . — — 400
MANIFESTAZIONI del 12 e 18 agosto
Poltrona 1.000
Poltroncina 500
Gradinata 300
Gli abbonati alle recite liriche avranno diritto alla riduzione del 40% sul costo del biglietto serale per le manifestazioni del 12 e
Il rilascio degli abbonamenti per i dipendenti statali è subordinato alla presentazione del libretto ferroviario cons. «C» per...le e per le famiglie.
Gli abbonamenti sono in vendita presso il botteghino dell'Auditorium (Piazza Dettori - telef. 33.837) a partire da martedì 24 luglio dalle ore 10 alle 12 e dalle 17,30 alle 21.
Gli abbonamenti prenotati e non ritirati entro le 48 ore si intendono decaduti.

I primi 60 anni di Anffas Cagliari

1959-2019...sono due date fondamentali che tracciano:
60 anni di storia e di vita della nostra associazione
60 anni di nuove opportunità per le persone con disabilità

Nel 2019 festeggiamo i 60 anni dell'Anffas di Cagliari, un importante traguardo al quale hanno contribuito tante persone che con il loro impegno, perseveranza e dedizione si sono battuti per offrire delle condizioni di vita migliori ai loro familiari più fragili e, in generale, alle persone con disabilità.

Era il 1959, quando la signora Bruna Pecorini Liguori, insieme ad altri familiari di persone con disabilità intellettiva, decisero di seguire l'esempio di alcune famiglie romane che, con la signora Maria Luisa Menegotto, avevano fondato l'Anffas nel 1958. Infatti, una volta avviati i contatti con la sede nazionale e condividendone gli scopi e gli obiettivi, si diede avvio alla Sezione Anffas di Cagliari.

La prima sede associativa venne aperta in via Is Maglias, dove nove bambine ebbero modo di frequentare la prima "scuola-laboratorio". Le foto dell'epoca le ritraggono intente in diversi compiti di economia domestica e nell'esecuzione di specifiche attività laboratoriali. Tra queste vi era il confezionamento dei tappetti grazie ad un telaio, predisposto appositamente dalla signora Pecorini Liguori; questo tipo particolare di telaio fu successivamente utilizzato anche in altre sedi Anffas italiane.

Questa prima iniziativa era finalizzata a dare un'opportunità di incontro alle persone con disabilità in un contesto esterno alla famiglia, con attività principalmente manuali, per trascorrere piacevolmente il tempo in compagnia di loro pari. Con essa, inoltre, il nucleo fondativo dell'Anffas volle dare un segnale concreto per rompere l'isolamento in cui venivano lasciate le famiglie e le persone con disabilità. Erano anni in cui non vi erano supporti da parte dei servizi e alla nascita di un figlio disabile spesso i genitori venivano invitati ad inserirli in grandi istituti; non era inusuale che le persone disabili intellettive venissero ricoverate anche nelle strutture manicomiali, pur senza soffrire di problemi psichiatrici. All'epoca in Sardegna non erano presenti gli istituti, per cui le persone con disabilità istituzionalizzate venivano allontanate dalle loro famiglie e inserite nei grandi istituti della penisola, nei quali spesso le condizioni di vita non erano delle migliori. La stessa aspettativa di vita delle persone con disabilità era molto bassa anche per via delle scarse cure mediche, riabilitative e delle condizioni di vita generali.

Sicuramente l'operato dei primi familiari Anffas è stato connotato dal **coraggio e dalla ribellione nei confronti della cultura e delle pratiche dell'epoca**, dando avvio a processi culturali di **valorizzazione della "genitorialità" e delle persone con disabilità**. Infatti, le loro pionieristiche iniziative hanno aperto gradualmente la strada verso il riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità, spezzando l'isolamento e l'invisibilità di cui era connotata la loro esistenza.

Contemporaneamente all'apertura della prima sede associativa, ci si impegnò presso le istituzioni per il riconoscimento del diritto ad avere servizi a favore delle persone con disabilità: per loro, perché potessero avere risposte adeguate ai loro bisogni, e per le loro famiglie per dare il giusto sollievo alla quotidianità. Dai documenti associativi dell'epoca è evidente un grande lavoro di rete e sensibilizzazione portato avanti nei confronti dei decisori politici, dei dirigenti sanitari, scolastici etc.

Così è iniziata questa "bella avventura" che a distanza di alcuni anni ha visto aggiungere una seconda sede operativa in via La Vega a Cagliari; la Provincia assicurava un sostegno alle attività svolte dai familiari, affiancati da volontari e maestre con il titolo della scuola ortofrenica.

Negli anni tendono ad aumentare le persone seguite dall'associazione, che si apre all'accoglienza di persone di sesso maschile e di età successiva a quella dell'infanzia. Vengono lasciate le prime sedi storiche a favore di quelle di viale Colombo, via Cagna e v.le Poetto, che presentano un'ampiezza maggiore.

Dalla fine degli anni 70 in poi vengono tracciate nuove prospettive di sviluppo all'interno dei servizi, grazie alla ricerche scientifiche nell'ambito delle

neuroscienze e all'evoluzione del sistema di welfare. Il lavoro nei centri diurni si arricchisce e viene condotto da team sempre più ampi di professionisti quali psicologi, neurologi, psichiatri, educatori, assistenti sociali, terapisti della riabilitazione etc. consentendo lo sviluppo armonico delle persone e delle loro potenzialità. E' del 1978 la prima convenzione stipulata dall'Anffas con il SSN per l'erogazione di trattamenti socio-sanitari riabilitativi.

Contemporaneamente, viene dato spazio anche alla formazione professionale, con appositi corsi finanziati dalla Regione, che vengono attuati nella sedi di Cagliari in v.le Colombo e in via Monte Sabotino, stabile posto a disposizione dalla Provincia per alcuni anni.

Nel 1986 viene aperta la prima struttura residenziale Anffas, in uno stabile in v.le Poetto che può ospitare sei persone orfane e/o prive momentaneamente di supporti familiari; è un primo segnale di attenzione alle problematiche del "Dopo di Noi", particolarmente sentite dai genitori e che caratterizzano sempre di più la nostra situazione attuale.

La grande famiglia Anffas crescendo, ha ampliato la sua presenza sviluppando altre realtà operative nel territorio; nel 1995 viene inaugurato a Cagliari il primo Centro Socio-educativo, seguito dopo alcuni anni da quello di Settimo San Pietro. A queste si sono aggiunte le sedi operative socio-sanitarie di Iglesias (inizialmente a Gonnesa), di Settimo San Pietro e le due sedi di Selargius; a Dicembre del 2016 è stata inaugurata la seconda sede sita a Selargius che è stata dedicata alla signora Elisabetta Nannini Falchi (venuta a mancare alcuni mesi prima) in segno di gratitudine e riconoscimento per l'impegno profuso negli anni.

I centri-servizi sono stati integrati da specifiche progettazioni e servizi innovativi, che si sono sviluppati nel corso degli anni e che danno risposte sempre più appropriate a moltissime persone con disabilità e alle loro famiglie (dai primi progetti 6C1 e Tecnè, agli attuali progetti di Vita Indipendente, Includis, ai servizi per il lavoro dell'Agenzia di Mediazione al Lavoro etc.). Si tratta di supporti specifici che sono diventati presenti e concreti, anche grazie all'evoluzione sociale e normativa del nostro paese.

Infatti, in questi 60 anni la nostra società è profondamente cambiata e notevole è stato il contributo dato dall'associazionismo familiare (dall'Anffas e dalle altre realtà esistenti

nel nostro paese) nel tracciare questo cambiamento e nel delineare il processo di integrazione/ inclusione delle persone con disabilità, con effetti globali di emancipazione sociale collettiva e di promozione individuale delle persone.
Sono tante leggi che si sono succedute nel corso di questi anni, norme fondamentali nel tracciare modelli di vita più rispettosi delle persone e **in linea con la mission che sempre ha accompagnato la nostra associazione: ossia assicurare la piena dignità di cittadini, la parità di diritti, le pari opportunità, la non discriminazione e la piena inclusione sociale delle persone con disabilità.**
In particolare, in questi lunghi anni attraverso le norme si è tracciata la strada per l'integrazione scolastica e per il diritto all'istruzione pubblica (è del 1977 la legge che ha abolito le classi differenziali); per il riconoscimento di provvidenze economiche e indennità conseguenti al riconoscimento dell'invalidità civile e a particolari esigenze di cura e di assistenza delle persone; per il riconoscimento del diritto al lavoro, anche grazie all' introduzione del concetto di collocamento «mirato» (L.68/1999).
Ancora, con la legge 104/1992 «Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate» si pone l'accento sulla prevenzione e rimozione delle cause invalidanti, sulla promozione dell'autonomia, della socializzazione e della piena integrazione della persona con disabilità nella famiglia, nella scuola, nel mondo del lavoro e nella società in genere, contrastando qualsiasi forma di esclusione e di emarginazione.
Con la legge 328/2000 «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali» all'art.14 viene stabilito **il diritto delle persone alla realizzazione del proprio "Progetto di Vita"**, in cui la persona con disabilità è pieno protagonista e attore, e che la accompagna lungo il corso della sua esistenza.
Ma è soprattutto con la **Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità del 2016** (ratificata nel nostro paese nel 2019) che si determina l'avvio di un **profondo cambiamento culturale** che investe il nostro sistema sociale e tutta la rete associativa Anffas.
La Convenzione Onu introduce una nuova strategia basata sui diritti umani, che devono essere riconosciuti ad ogni persona. La Convenzione valorizza le diversità culturali, linguistiche, di genere, delle condizioni psico-fisiche, sottolineando che la disabilità non è frutto di una caratteristica, o qualità soggettiva, appartenente al singolo soggetto, per cui non è ascrivibile ad una condizione soggettiva e passiva della persona, ma è legata alla relazione tra la persona e l'ambiente di vita. La disabilità nasce da una condizione di salute in un ambiente sfavorevole, e quindi dalla relazione sussistente, tra le caratteristiche personali del soggetto e le modalità con cui la società organizza l'accesso ai diritti, ai beni e ai servizi.
Questa nuova rappresentazione sociale della disabilità è stata assunta come **"stella polare"** da tutta la rete associativa Anffas; ne è derivato un impegno ancora più forte nell'attivare i sostegni opportuni per le persone per garantire loro una buona qualità di vita, fatta di piena partecipazione, di autodeterminazione e di protagonismo.
La nostra associazione pone al centro di ogni azione la persona nella comunità di appartenenza e la promozione della cittadinanza attiva, in modo che le persone con disabilità non siano costrette ad affrontare le barriere del pregiudizio e della discriminazione, ma possano esercitare pienamente i loro diritti e possano avere pari opportunità.

Come associazione storica abbiamo, quindi, dovuto rivedere continuamente il nostro impegno adeguandolo all'evoluzione dei dettami sociali e normativi ma soprattutto **alle richieste provenienti dalle persone a cui abbiamo dato protagonismo e voce.** Sono le stesse persone con disabilità che presentano "**nuove istanze di cittadinanza**" facendo presente il loro diritto/bisogno di essere soggetti attivi e partecipi all'interno del proprio contesto di vita.

Conseguentemente alla nuova vision Anffas, si è operata una profonda riorganizzazione dei nostri servizi, ripensandoli **in termini inclusivi, come utili e aperti alla vita della comunità, culturalmente basati sul riconoscimento dei diritti, delle competenze e delle risorse delle persone nei loro ambienti di vita**. Servizi immaginati come dispositivi di rinnovamento vitale per tutte le parti coinvolte: le persone con disabilità, i loro familiari, gli operatori e il contesto esterno.

Ciò ha condotto la nostra associazione ad attivarsi nel promuovere a livello comunitario questa nuova visione della disabilità e la rappresentazione sociale conseguente, attraverso molteplici collaborazioni, partecipazioni ad eventi che vedono protagoniste le persone della nostra associazione. Funzionale a tale scopo è stata anche l'organizzazione di diversi Seminari e Convegni tesi a promuovere e diffondere buone pratiche, idee ed iniziative nel settore della disabilità.

Negli ultimi anni le persone della nostra associazione sono state parte attiva di diversi progetti proposti dall'Anffas Nazionale, tesi a favorire l'empowerment personale e comunitario; con il **"Progetto Io Cittadino"** è stato avviato anche a Cagliari il **primo gruppo di auto-rappresentanti** fondato sul diritto delle persone con disabilità a rappresentare in prima persona le proprie istanze, ad essere in prima linea per la difesa dei diritti, ad essere cittadini attivi e partecipi alla vita della Comunità.

Come si vede sono tante le iniziative e le battaglie che Anffas si è intestata sin dalla sua fondazione. Vi è un filo comune che lega le battaglie di Anffas di ieri e di oggi, rappresentato dai valori della nostra associazione: **valori basati sulla dignità imprescindibile di ogni persona, sul rispetto dei diritti umani e sulla Qualità di Vita.**

Sono tanti i risultati ottenuti in questi lunghi anni di attività e ancora tanti quelli che auspichiamo di raggiungere nella consapevolezza di essere sempre in prima linea nella difesa dei diritti delle persone con disabilità e dei loro familiari.

Nonostante il momento di crisi economica che stiamo attraversando, sarà nostra cura ribadire che la qualità di vita delle persone con disabilità non debba essere intaccata, ma sostenuta con ogni sforzo, consci che ancora molto resta da fare per garantire a ciascuno un "Progetto di Vita" compiuto, in sintonia con quanto previsto nella nuova vision Anffas, ancorata alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

E' solo così che si potrà garantire ad ogni persona di essere cittadino a tutti gli effetti, con la piena parità di diritti e con le stesse opportunità di studiare, lavorare e partecipare attivamente alla vita comunitaria.

A cura di Elisabetta Mossa

Essere socio attivo Anffas: tenacia e dedizione.

La nostra associazione è attiva da tanti anni nel costruire la storia che ha portato le persone con disabilità intellettiva e/o relazionale ad uscire dall' emarginazione, esclusione e discriminazione ed a garantire a loro e ai familiari di avere supporti, formazione, informazioni e servizi.

Oggi più che mai questo impegno viene portato avanti a livello volontaristico dai familiari, associati dell'Anffas, che hanno scelto di dedicarsi attivamente alla vita associativa, ricoprendo dei ruoli di rappresentanza all'interno del Consiglio Direttivo. Ricoprire questi ruoli significa "sposare" la causa Anffas e dedicare le proprie energie a garantire la migliore efficienza amministrativa dell'associazione e dei servizi, al fine di promuovere condizioni di vita sempre migliori per i propri familiari e, in generale, per tutte le persone con disabilità, anche a sacrificio del proprio tempo personale.

Tutto ciò è evidente nelle esperienze personali della nostra Presidente Rita Pitzalis e della Vice-Presidente Angela Demontis che, gentilmente, hanno voluto condividere con noi alcune riflessioni sul loro impegno profuso da anni nella vita associativa.

Intervista alla Presidente Rita Pitzalis

Dottoressa Pitzalis come è avvenuta la sua conoscenza dell'associazione?

Ho conosciuto l'Anffas fin da bambina, in quanto mia madre fece la scelta di dare a mio fratello Paolo l'opportunità di frequentare la allora nascente "sezione maschile" dell'Anffas. Infatti, inizialmente la sezione di Cagliari accoglieva esclusivamente bambine; è solo negli anni '70 che si aprì alla frequenza di persone di sesso maschile e adolescenti. I servizi all'epoca erano a pagamento e mia madre dovette contribuire alle spese di frequenza oltrechè a fornire quotidianamente a Paolo il pranzo da casa.

Essendo molto legata a mio fratello, ero pienamente coinvolta nella sua vita e nella sua quotidianità; spesso accompagnavo Paolo al pulmino ed in questo modo ho cominciato a conoscere gli altri suoi compagni e familiarizzare con loro. All'epoca era inusuale incontrare le persone con disabilità nei contesti esterni, spesso la loro vita si svolgeva in seno alla famiglia o nei grandi istituti.

Ho cominciato gradualmente ad essere presente come volontaria nelle iniziative dell'associazione; questo mi ha consentito di avere un rapporto diretto con le persone, di beneficiare della loro spontaneità e ricchezza.

Come volontaria ho partecipato alla prima colonia Anffas a "Planu Sanguini" ed alla successiva organizzata a Tonara, dove abbiamo fatto la prima esperienza in albergo.
Durante la frequenza universitaria, con alcuni colleghi ci siamo dedicati all'organizzazione di attività per il tempo libero, condividendo con i ragazzi i primi tornei di calcio e momenti di svago.

Lei ricopre da molti anni un ruolo attivo nel Consiglio Direttivo, ci vuole parlare della sua esperienza?

Sono diventata socia dell'Anffas negli anni '80 subentrando a mia madre che cominciava ad avere problemi di salute che ne limitavano la partecipazione. Fu la Direttrice Assuntina Meloni a propormi di svolgere un ruolo più attivo all'interno del Consiglio Direttivo e dal 1983 ne faccio parte. Dal 2012 sono stata eletta Presidente dell'Associazione, dopo i tanti anni di mandato svolti da Elisabetta Nannini, nostra indimenticabile Presidente per 25 anni.
Sono tanti anni di impegno e di assunzione di responsabilità, caratterizzati e vissuti in maniera differente: i primi anni vissuti sul campo come volontaria sono stati quelli più belli, nei quali ho avuto la possibilità di conoscere e di stare a contatto diretto con le persone con disabilità. Poter condividere dei momenti con loro è stato bellissimo; all'epoca ero molto giovane e tra noi si è creata una relazione basata sul rispetto assoluto, sulla spontaneità ed accettazione reciproca.
A questi primi anni, sono succeduti quelli all'interno del Consiglio Direttivo caratterizzati maggiormente dalle attività amministrative e gestionali; mi sono resa conto che era altrettanto importante rappresentare "politicamente" le esigenze delle persone che si affidano a noi per avere le risposte adeguate dalle istituzioni preposte.
Poi da sette anni ho assunto il ruolo di Presidente e sono molto orgogliosa di rappresentare l'Anffas e di parlare a nome delle nostre famiglie così colpite ma così forti, determinate e capaci; nonostante le difficoltà è una esperienza molto appagante, portata avanti anche con molti sacrifici personali e familiari.
Assumere questo mandato rappresenta per me una grande responsabilità e soprattutto all'inizio ero molto spaventata dal portare avanti la grande "eredità" di Elisabetta: lei era veramente una persona fantastica, unica nella sua generosità e nelle sue grandi competenze. Mi ha insegnato tanto e costituisce per me un modello di riferimento fondamentale, anche nella mia vita.
Negli anni ho trovato una "mia linea" anche grazie alle esperienze pregresse con i ragazzi: è essenziale mettersi in una posizione di ascolto, capire quali sono le loro istanze e cercare di realizzare i cambiamenti necessari per realizzarle. E' ascoltando le loro esigenze e inquadrandole negli orientamenti offerti dalla nuova vision Anffas, che abbiamo deciso con il Consiglio Direttivo di riorganizzare i servizi Anffas secondo un modello inclusivo, adattandolo alla nostra realtà.

Quali sono i punti di forza di questa evoluzione organizzativa?

Questa riorganizzazione ha aperto nuove opportunità a tutte le persone, sia a quelle più giovani che a quelle più grandi d'età, come Paolo. Per ognuno di loro vengono attivati i

sostegni necessari con l'obiettivo di garantire il benessere e la migliore qualità di vita possibile. Questo modello inclusivo caratterizza la rete Anffas e, girando per l'Italia, ho visto quanto l'Anffas sia capace, attiva, operosa. Ovunque ho potuto constatare la nostra capacità di dare, o far dare, che è lo stesso, non solo le risposte generali per i bisogni base, essenziali dei nostri ragazzi e delle nostre famiglie, essendo quindi specificatamente razionali e pragmatici ma di saper essere contemporaneamente creativi, "inventando" progetti, realizzando sogni, pensando e attivando risposte uniche ed originali, adeguate a quel bisogno a sua volta unico ed originale.

Dottoressa Pitzalis che cosa rappresenta per lei l'Anffas?

L'Anffas per me è innanzitutto Paolo, senza di lui forse non avrei conosciuto la nostra realtà associativa; ma l'Anffas sono tutte le persone e le famiglie della nostra associazione, per le quali ho assunto il ruolo di Presidente e per le quali mi impegno quotidianamente.
Sento di avere una grande responsabilità perché rappresentiamo persone che si affidano a noi per essere tutelate, siamo la loro voce e il loro pensiero ed è con loro e per loro che dobbiamo costruire delle opportunità di vita differenti. Nei lunghi anni di Anffas mi sono scoperta più forte e determinata nel "chiedere" e "lottare" per le persone che rappresentiamo, grazie anche alla conoscenza di un mondo fatto da genitori coraggiosi e combattivi.

Sono tante le conquiste raggiunte in 60 anni di attività, quali obiettivi ci si può porre per l'Anffas del futuro?

In questi 60 anni di attività sono tante le conquiste raggiunte, anche a prezzo di tante lotte e sacrifici. L'Anffas non è mai rimasta ferma, ma ha sempre vagliato nuove opportunità da sviluppare nell'interesse delle persone.
Rispetto agli obiettivi futuri un occhio di riguardo vi deve essere per i nostri cari che invecchiano: dobbiamo garantire loro una "casa", un luogo che li accolga a misura dei loro bisogni. Sono dei progetti da portare avanti co-progettando con le famiglie, in modo da creare delle soluzioni per il durante-dopo di noi.
Penso che un'altra priorità sia quella di incentivare i progetti di vita indipendente e di sviluppo delle autonomie: è un nostro dovere accompagnare le persone nel loro massimo sviluppo ed indipendenza, chi può deve "fare il salto" garantendogli i giusti sostegni.

Vuole fare un bilancio della sua esperienza associativa?

Nonostante le difficoltà e la fatica, considero questi anni bellissimi e gratificanti: è una sensazione forte, appagante di essere importante per le persone e per l'associazione nel creare un futuro differente insieme. Un futuro dove è necessario l'apporto di tutte le persone che costituiscono il sistema Anffas.
Sono riconoscente alla mia famiglia che mi ha sempre sostenuta nel mio impegno associativo:
A mia madre per avermi inculcato da bambina il pensiero Anffas…un bellissimo pensiero…

A mio figlio Alessandro che ha saputo rinunciare, anche in momenti importanti, ad una mia presenza più costante e ad una mia maggiore e doverosa disponibilità.
A mio marito Mauro, perché da sempre ha capito e rispettato le ragioni della mia scelta di essere Anffas con il cuore accettando, senza farmene mai una colpa, giornate di solitudine e carichi di lavoro non condivisi.
A tutti grazie…

Intervista alla Vice-Presidente Angela Demontis

Signora Demontis come ha conosciuto l'Anffas?

La mia conoscenza risale a circa 25 anni fa, quando mio figlio Andrea stava terminando il percorso scolastico e cercavamo per lui uno spazio non caratterizzato esclusivamente da apprendimenti didattici. Uscivamo da una esperienza scolastica caratterizzata da difficoltà legate soprattutto alla scarsa preparazione degli insegnanti di sostegno, nello svolgimento del loro ruolo.
All'epoca ero venuta a conoscenza che esisteva un Centro Anffas dedicato ai giovani ragazzi con disabilità, uno spazio nel quale le persone erano impegnate in tante attività e lavori, utili per loro e per gli altri. Non nego di essere stata inizialmente "spaventata" rispetto a questa scelta di inserire Andrea in un contesto frequentato esclusivamente da persone con disabilità; avevo dei dubbi che tale frequenza potesse essere limitante per lui e per la sua crescita personale. Invece, con la conoscenza questi timori sono stati fugati; ho trovato un luogo dove Andrea è stato veramente accolto e dove è stato accompagnato nel suo percorso di vita. Da subito mi ha colpito come i ragazzi sono solidali e complici tra loro, come si aiutano a vicenda, come sviluppano legami e amicizie che arricchiscono la loro vita.
Ho trovato uno spazio in cui, grazie all'incontro con gli altri genitori, mi sono sentita meno sola; la complicità che si è creata tra noi familiari mi ha aiutato a capire che non eravamo soli. Devo dire che il senso di solitudine ha connotato soprattutto i primi anni di vita dopo la nascita di Andrea e ci è voluto del tempo per trovare un nuovo adattamento personale e familiare. La possibilità di frequentare all'interno dell'Anffas altri familiari, persone che vivono la tua stessa esperienza di vita, ti aiuta moltissimo e ti rendi conto che anche tu puoi essere d'aiuto per gli altri.

Lei ha assunto da anni un ruolo attivo nel Consiglio Direttivo, ci vuole parlare del suo percorso?

Dopo aver conosciuto l'Anffas e gli scopi che da sempre porta avanti a tutela delle persone, ho deciso di iscrivermi come socia. L'impegno attivo è stata una scelta successiva e da tre mandati faccio parte del Consiglio Direttivo e ricopro attualmente anche la carica di Vice-Presidente.

E' stata Elisabetta Nannini Falchi, nostra Presidente per tanti anni, ad invitarmi a dedicarmi più attivamente all'associazione, per portare istanze di rinnovamento all'interno del Consiglio Direttivo e rappresentative delle famiglie "più giovani".
Ritengo che tutti i familiari dovrebbero prendere in considerazione di iscriversi come soci all'Anffas; si dovrebbe partecipare maggiormente, delegare meno ed essere più presenti. L'Anffas è nata per i nostri figli ed è per loro che dobbiamo impegnarci e migliorare sempre di più la nostra azione, la nostra offerta e, in generale, il sistema sociale.

Che cosa rappresenta per lei l'Anffas, per le famiglie e per le persone con disabilità?

L'Anffas per me è un punto d'appoggio fondamentale e penso che lo sia per tutte le famiglie e per le persone con disabilità. La nostra associazione si è evoluta negli anni e offre alle persone non più un "centro chiuso" ma la possibilità di essere accompagnati e sostenuti nei loro progetti di vita.
In quanto membro del Consiglio, mi sento parte attiva di un'Associazione che porta avanti progetti ed iniziative importanti per le persone con disabilità e sono orgogliosa di vedere i traguardi raggiunti dai ragazzi in termini di partecipazione, autonomia, lavoro, indipendenza etc; alcuni di questi traguardi non potranno riguardare Andrea, ma la mia soddisfazione è enorme quando vedo ragazzi, giovani come lui, che entrano nel mondo del lavoro e che trovano spazi precedentemente impensabili.

Come valuta la sua esperienza associativa? Quali obiettivi ci si può porre per l'Anffas del futuro?

Il mio bilancio è assolutamente positivo, sono serena e soddisfatta di quanto si è costruito negli anni per le persone con disabilità; la mia serenità deriva dal vedere Andrea sereno che con l'entusiasmo di sempre mi chiede di andare in quella che per lui è la sua "scuola".
Questa nostra "storia associativa" deve essere portata avanti innanzitutto con il coinvolgimento attivo dei familiari, sia nei percorsi di crescita dei figli che in quelli di vita associativa. Abbiamo sempre nuovi obiettivi, nuove mete da raggiungere per migliorare la vita dei nostri familiari e non servono meccanismi di delega, ma c'è la possibilità per tutti di partecipare, di portare le proprie idee e renderle concrete.

A cura di Elisabetta Mossa

L'Anffas siamo noi

L'Anffas di ieri, di oggi e di…

Ricordo la rilegatoria con Marilena in via Cagna
Ora faccio ceramica
Mi è sempre piaciuto venire perché faccio tante cose
Venite in Anffas perché c'è gente brava come me
Pierpaolo Spada

Sono entrata a 25 anni
Ho fatto di tutto ceramica, cestini, uncinetto…
Venire all'Anffas significa fare lavori insieme e imparare.
Mi piace molto
Un giorno non lo so spero di vivere
sempre in casa mia e di lavorare sempre all'Anffas
Roberta Carcassi

Ero ragazzino quando sono entrato in Anffas..
Facevo giardinaggio, ceramica..
Ricordo le colonie estive.
Un giorno con Carlo Sessego a Lanusei
abbiamo fatto teatro e mi sono dovuto vestire da donna.
E' stato divertente ancora lo ricordo.
L'Anffas è cambiata in meglio ci sono più attività,
puoi scegliere per te stesso.
L'Anffas è una associazione eccellente
e ti permette di fare anche tante cose al di fuori.
Secondo me rispetto ad altre strutture
è la migliore e parlo a livello nazionale
e per questo dobbiamo sempre più aprirci agli altri, farci conoscere.
Io sono grande e mi piace venire per aiutare gli altri;
gli anziani in Anffas servono per aiutare e contribuire.
L'abitare condiviso è una buona soluzione però dipende
sempre dalle persone con cui vivere.
Chiudo ricordando una frase della Nannini:
"Prima i ragazzi li tenevamo in casa ora
non abbiamo più paura di aprirci al mondo"
Gaetano Manca

Ero ragazzino quando sono arrivato in Anffas.
Prima in via Cagna e poi in viale Colombo
Ho fatto aree verdi, cucina, tante attività
L'Anffas è una associazione per stare con gli altri
Voglio restare in Anffas.
Roberto Talluto

Ricordo Viale Colombo
Con Carlo Sessego facevo Falegnameria
Un ricordo bello che ho era
quando siamo andati a vedere Giovanni Paolo II
Se qualcuno mi chiede io dico che ANFFAS è bello
Antonello Milia

Ricordo via Cagna con Marilena
Facevo rilegatoria e falegnameria
L' Anffas rispetto a prima è migliorata
perché faccio tante cose che scelgo io.
Mi piace stare con i compagni e le belle ragazze
Mi piace cantare e continuerò a venire finchè potrò
Francesco Cabiddu

Sono in Anffas da 30 anni
Lavoravo la stoffa, facevo autonomie
L'Anffas è migliorata da tutto
E' una associazione che aiuta le persone e dove si lavora
Venite in Anffas
Io vorrei restare per sempre
Luciana Mameli

Sono cresciuta un bel po' da quando sono qui
Ho conosciuto nuove persone
Prima la mia vita non cambiava
Arianna Atzeni

Io ci sono da un anno
La mia vita è cambiata
So fare tante cose
Anche dal punto di vista psicologico
sono meno aggressiva
Ho più amici e piano piano sto avendo
tutte le autonomie che avevo perso
Anna Puliga

Sto crescendo
Sto facendo un nuovo percorso
Mara Pippia

Sono felice
Faccio tante cose
Decido io e ho trovato tante persone
che mi vogliono bene
Antonio Bistrussi

Io sono diventato un uomo
Sono più forte e stabile
Piero Putzu

Da quando sono entrata a far parte del
SISL ANFFAS sono cambiata, sono più autonoma
Mi sento più sicura di me
Mi fido di più degli altri
Sono meno vergognosa
Mi sento più adulta e sono più positiva,
con me stessa e con gli altri
M. Chiara Satta Pala

Per me l'Anffas è una seconda famiglia, mi fanno sentire importante.
Dell'Anffas mi piace tutto, mi insegnano ad essere autonomo;
poi adesso sto facendo una nuova esperienza,
quella di vivere in autonomia con altri ragazzi in un appartamento ad Iglesias.
Questa attività si svolge ogni due mesi ma è molto bella.
Niente da dire di questo bellissimo centro.
Gli operatori, i compagni e gli oss,
mi aiutano quando ne ho bisogno e soprattutto l'ambiente è molto bello.
Giovanni Steri

All'Anffas mi trovo bene, mi piacciono molto le attività,
mi piace parlare con i compagni e fare tante cose che non posso fare a casa.
Vado a lavorare al Museo di Genna Luas,
dove raccontiamo anche la storia del vecchio pozzo,
faccio Basket, shopping bag, laboratorio di cucina e ceramica.
Non c'è nulla che non mi piaccia.
Sabina Demurtas

Il mio percorso all' Anffas è iniziato nel 2015.
Io mi sono sempre trovata bene con l'Anffas
e ringrazio gli operatori che hanno sempre avuto pazienza con me e mi aiutano nei momenti di difficoltà che a volte incontro durante il lavoro.
Adesso grazie all'agenzia di mediazione al lavoro sto facendo un altro tirocinio in un bar di Selargius; anche questo è un tirocinio retribuito che mi sta aiutando molto per imparare a sapermi rapportare con gli altri, sia con i colleghi e che con i clienti.
Spero di continuare a crescere come lavoratrice
e di avere un giorno un contratto a tempo indeterminato.
M. Bonaria Puggioni

....e l'Anffas di domani
Come i nostri autorappresentanti immaginano l'Anffas del futuro

Vorremmo continuare a fare gli incontri tra autorappresentanti e continuare il lavoro di Self – Advocacy.
Vorremmo incontrare il Consiglio Direttivo per chiedergli di parlare con le nostre famiglie del nostro futuro e dei nostri diritti e per dirgli quali sono i nostri desideri:
avere nei servizi più attrezzature per il tempo libero, fare un gemellaggio con altre associazioni, promuovere più progetti per sviluppare
le autonomie e fare viaggi più lunghi.
Roberta Calatri, Gianluca Piga, Piero Putzu, Orrù Fabrizio, Giovanni Monni

Vorremmo un' Anffas sempre più presente all'esterno. L'Open day per esempio è stata un'occasione ***per promuovere il lavoro che facciamo e dire quello che pensiamo.*** Siamo andati all'Università dove abbiamo parlato
con gli studenti e raccontato loro il nostro percorso.
Gli studenti saranno i futuri tirocinanti ed educatori, è importante farci conoscere per aiutarli a scegliere e fargli capire il lavoro che andranno a fare dopo gli studi.
Filippo Mereu, Eleonora Pinna

Io vorrei che ogni persona disabile nel mondo avesse un'Anffas vicina.
Vorrei che l'Anffas fosse in tutto il mondo per persone di diversa razza,
lingua e religione.
E poi mi piacerebbe che la conoscessero anche altri giovani, non solo quelli disabili, vorrei che fosse aperta a tutti perché si fanno cose belle e interessanti che i giovani non conoscono.
A dire la verità i giovani conoscono poco anche la disabilità
e ne vedono solo i difetti e non le cose belle.
Vorrei che l'Anffas apra le sue attività al pubblico e la si faccia conoscere a tutti perché molte persone non conoscono l'Anffas.
Francesco Juarez

Testimonianze raccolte da Silvia Ambu, Daniela Caddeo, Sara Ghiani, Corrado Granella, Claudia Lugas, Francesca Nieddu, Maria Laura Pinna, Alic Rijnink

Le Nostre Presidenti

Nei nostri anni di attività sono tanti i familiari che hanno dato il loro contributo attivo all'interno del Consiglio Direttivo e nella rappresentanza dell'Associazione. Nell'impossibilità di nominarli tutti, vogliamo ricordare le Presidenti che si sono succedute nel ruolo di rappresentanza, impegnandosi nell'affermare i valori che hanno portato sessant'anni fa alla nascita della nostra associazione e che ne hanno accompagnato la vita attraverso importanti trasformazioni civili e sociali:

- **Bruna Pecorini Liguori**: Fondatrice dell'Anffas Cagliari e Presidente negli anni 1959-1974
- **Bruna Cossu**: Presidente negli anni 1974-1978
- **Liliana Cipelli**: Presidente negli anni 1978-1986
- **Luisa Toxiri**: Presidente negli anni 1986-1987
- **Elisabetta Nannini**: Presidente negli anni 1987-2012
- **Rita Angela Pitzalis**: attuale Presidente, in carica dal 2012

I simboli Anffas

Da diversi anni l'Anffas ha assunto come logo rappresentativo una **rosa blu**.

Si tratta di un logo con un alto valore simbolico; infatti, come spiega il nostro Presidente Nazionale Roberto Speziale "si è scelta una rosa blu per la sua rarità ed unicità, con il capo reclinato per il peso di dover sostenere per tutta la vita la disabilità, supportata da un tutore che ne rende forte lo stelo che rappresenta la forza delle famiglie che si danno reciproco sostegno, racchiusa in un riquadro, che rappresenta l'unità dell'Associazione".

Negli anni precedenti sono stati utilizzati altri simboli, tra cui una **colomba con un'ala fasciata**, come si può vedere nelle brochure riportate. Dalle stesse si evince un passaggio culturale teso ad affermare l'integrazione delle persone con disabilità e il supporto sociale, rappresentato graficamente dal volo della colomba posizionata al centro del gruppo e non più in posizione periferica.

Acronimo e Nome dell'Associazione nel tempo

L'Associazione è stata fondata a livello nazionale a Roma nel **1958** con la denominazione **Associazione Nazionale Famiglie di Fanciulli Minorati Psichici**.

Nel **1959** è stata fondata la **sezione locale di Cagliari**.

Nel **1960** viene variata la denominazione in **Associazione Nazionale Fanciulli Subnormali** e compare il primo acronimo **A.N.F.F.S.**

Nel **1963** l'acronimo subisce una prima modifica in **A.N.F.Fa.S.**

Nel **1967** viene modificata la denominazione in **Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Adulti Subnormali,** a sottolineare la crescita e il divenire adulti negli anni dei "primi fanciulli"; anche l'acronimo viene variato in **A.N.F.F.A.S.**

Nel **1997** la denominazione viene cambiata in **Associazione Nazionale Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali.**

Nel **2005** viene assunta la denominazione di **Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale.**

Nell'ultima Assemblea Nazionale di Anffas Onlus tenutasi a Roma il **29, 30 e 31Maggio 2019**, gli associati hanno deciso di adottare la denominazione di **Associazione Nazionale di Famiglie e Persone con Disabilità Intellettiva e Disturbi del Neurosviluppo,** ponendo in evidenza la **centralità e il protagonismo delle stesse persone con disabilità** nella partecipazione attiva alla vita associativa.
L'acronimo **A.N.F.F.A.S.** è stato mantenuto e viene tutt'oggi utilizzato, senza più alcun riferimento alla originaria definizione ma mantenendone lo storico valore identificativo.

A cura di Elisabetta Mossa

La riorganizzazione dei servizi in chiave inclusiva e i percorsi socio-lavorativi di Anffas Cagliari

Nei 60 anni di attività dell'ANFFAS dedicati alla tutela delle persone con disabilità intellettiva e relazionale abbiamo avuto testimonianza di importanti evoluzioni culturali. Solo a titolo esemplificativo pensiamo all'utilizzo di una diversa terminologia, al significato attribuito alla parola disabilità, all'affermarsi di un modello bio-psico-sociale che descrive lo stato di salute e di funzionamento delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo) al fine di cogliere le difficoltà che nascono dal contesto socio-culturale di riferimento e che possono essere causa di disabilità.
Questi processi evolutivi hanno permesso a tutti noi di guardare alle persone con disabilità con nuovi occhi, di immaginarle cittadini titolari di diritti e capaci di assumersi responsabilità e doveri. Abbiamo anche iniziato a pensare che queste persone potessero diventare adulti capaci di autodeterminarsi, di decidere della propria vita e del proprio futuro e di partecipare alla vita della comunità anche attraverso un lavoro.
L'Anffas di Cagliari, impegnata sia nella promozione dei diritti che nella organizzazione di servizi a favore delle persone con disabilità intellettiva, ha scelto di adeguare l'offerta dei servizi ai bisogni delle persone, costruendo nuove risposte in chiave inclusiva capaci di favorire l'uscita dai sistemi e servizi chiusi (i cosiddetti centri) a favore di un accompagnamento verso l'acquisizione di competenze spendibili nel contesto territoriale.
Siamo partiti dal presupposto che il primo grande cambiamento che i servizi e la comunità devono garantire alla persona con disabilità è il raggiungimento della sua adultità e la fruizione di tutti i diritti di cittadinanza.
Ai servizi non è più consentito limitarsi a dare risposte di tipo assistenziale o riparativo assumendosi la delega di "specialisti della disabilità", così come non è più consentita la dicotomia fondata da un dentro e fuori i servizi. Ripensare alla centralità della persona, alla sua dignità ha significato per noi metterci all'ascolto delle persone, dare loro la possibilità di dire che cosa vogliono fare, cosa gli piace. Trovare un punto di incontro tra i loro bisogni, le loro capacità e le risorse presenti nel territorio per offrire ad ognuno di loro opportunità di crescita il più possibile vicino alle loro esigenze e favorire, nel territorio, le condizioni perché i diritti delle persone possano essere realmente esercitati.
Un impulso importante, nel percorso di crescita culturale è stata data dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità approvata dalle nazioni unite nel 2006 e ratificata in Italia nel 2009. La Convenzione Onu ha riconosciuto e reso inviolabili i diritti delle persone con disabilità e sollecitato la loro applicazione in tutti gli ambiti di vita degli stessi.
È all'interno di questo nuovo quadro, sia culturale che normativo, che nel 2013 l'Anffas Cagliari ha avviato un processo di riflessione che ha permesso di ristrutturare l'intero sistema di erogazione dei servizi revisionando i propri modelli operativi e organizzativi in chiave inclusiva.

Da un punto di vista prettamente operativo questo ha comportato la riorganizzazione dei servizi Anffas presenti suddividendoli secondo le differenti fasi di vita (giovinezza, adultità e anzianità) con la conseguente elaborazione di progetti e percorsi educativi personalizzati basati su principi di autonomia e autodeterminazione.
Si è passati quindi a fornire una risposta di tipo diversa, non più standardizzata e impostata sul "qui e ora "ma a lungo termine e basata sul reale bisogno della persona e del suo progetto di vita, con predisposizione di un progetto personalizzato globale mirato a un reale miglioramento della qualità di vita.
Necessariamente queste spinte hanno investito e coinvolto anche i decisori politici e orientato le politiche sociali, sociosanitarie e del lavoro verso nuovi modelli di presa in carico e l'Anffas ha immediatamente accolto queste sfide innovative sia culturali che legislative rispondendo con l'organizzazione e attivazione di servizi integrati, inclusivi e specializzati per l'avvio all'inserimento lavorativo.

In particolare con riferimento al tema del lavoro e della disabilità, grazie ad alcune delibere della Giunta della Regione Sardegna, nel 2009 si è costituito un **Servizio di Inclusione Socio-lavorativa (denominato SISL)** capace di offrire "*prestazioni riabilitative finalizzate a facilitare l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità*".
Il SISL è un servizio che, integrandosi in rete con la ASL e con i Comuni, titolari del processo riabilitativo, con la Provincia e con gli altri attori della società civile, si pone due obiettivi fondamentali:

- Rispondere alla sfida dell'inserimento lavorativo attraverso "l'abilitazione/formazione in situazione" della persona direttamente in azienda
- Preparare il tessuto produttivo che deve "accogliere" la persona riconoscendone ruolo e competenze.

Ciò significa, per le persone coinvolte, sviluppare le abilità e le competenze personali e relazionali direttamente in normali ambienti di lavoro. Per il SISL diventa importante non tanto "dare un lavoro" alle persone con disabilità ma "aiutare loro a diventare lavoratori", attraverso l'assunzione di responsabilità e il rispetto dei doveri quali: rispettare l'orario di lavoro, prestare l'attività lavorativa con la necessaria attenzione e precisione, rispettare le regole aziendali, mantenere buoni rapporti con i colleghi, riconoscere e rispettare le gerarchie aziendali.

Come tutti i percorsi abilitativi anche il SISL è un processo a termine che si conclude con il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti e l'accompagnamento delle persone ai servizi per il collocamento mirato. L'Anffas di Cagliari al fine di offrire una continuità tra il percorso riabilitativo e l'inserimento nel mondo del lavoro, nel 2014 ha accolto favorevolmente una proposta di Anffas Nazionale sulla costituzione di una rete di Agenzie per il lavoro, accreditandosi presso l'Assessorato del Lavoro della Regione Sardegna dando vita ad un servizio denominato Agenzia Mediazione Lavoro che lavora in stretta collaborazione con i servizi del collocamento presenti nel territorio.

A cura di Sara Ghiani e Monica Saurra

L'Agenzia di Mediazione Lavoro di Anffas Onlus di Cagliari

L'Agenzia Mediazione Lavoro di Anffas Onlus di Cagliari si occupa della progettazione e della gestione di tutte le fasi che interessano l'inserimento lavorativo con l'obiettivo di facilitare l'inserimento e la permanenza nel mondo del lavoro di cittadini disoccupati. Nello specifico offre il suo intervento a persone con disabilità intellettiva e relazionale che posseggono i requisiti per un possibile accesso al mondo del lavoro oppure già inseriti in contesti aziendali, e alle aziende che intendono inserire all'interno del proprio organico lavoratori con disabilità.

Nella logica del "collocamento mirato" il modello di inserimento lavorativo previsto dall'Agenzia può essere descritto come un processo continuo che inizia con l'analisi delle caratteristiche della persona e dell'azienda, e prosegue nel tempo attraverso una serie di azioni di supporto e consulenza rivolte sia alla persona che all'azienda. La semplice attività di incontro domanda offerta, infatti, non sempre è sufficiente a garantire la tenuta nel tempo dell'inserimento lavorativo della persona con disabilità; in molti casi è indispensabile una attività di accompagnamento e sostegno, finalizzata a favorire un inserimento ottimale.

Ogni progetto di inserimento ha senso se è individualizzato, differente da persona a persona, finalizzato a rendere il più possibile compatibile la soggettività della persona disabile con l'oggettività del sistema produttivo. È importante, infatti, che non solo il lavoratore sia 'attrezzato' per affrontare al meglio l'esperienza lavorativa, ma che anche l'azienda sia posta nelle condizioni di poter fruire al meglio delle prestazioni lavorative che il lavoratore è in grado di dare, e di poterlo inserire a tutti gli effetti nella propria operatività e cultura aziendale.

La Mediazione al lavoro è finalizzata a supportare la risorsa professionale in ingresso in termini di produttività e il contesto-azienda-colleghi ad accoglierla attraverso la guida e il monitoraggio costante da parte di un tutor della mediazione. La mediazione al lavoro si concretizza attraverso: azioni di tutoraggio e monitoraggio con verifiche periodiche in azienda e momenti di confronto con i colleghi, il datore di lavoro e il tutor aziendale, azioni di formazione e sensibilizzazione rivolte al personale dell'azienda, momenti di confronto con la famiglia e azioni di raccordo con le risorse sociali e lavorative del territorio.

Nell'Agenzia opera personale qualificato con competenze e formazione specifica sulla metodologia e sugli strumenti di accompagnamento al lavoro. Per il raggiungimento dei suoi obiettivi l'Agenzia mantiene un rapporto costante con tutti gli interlocutori del mercato del lavoro.

Nel tempo l'Agenzia ha ampliato l'offerta dei servizi alle persone e alle aziende. A seconda del tipo di intervento erogato vengono attivati procedure e strumenti specifici, quali:

Servizi rivolti alle persone con disabilità

• azioni propedeutiche all'inserimento lavorativo (consulenza e informazione, orientamento di I livello, orientamento specialistico e bilancio di competenze, corsi di tecniche di ricerca attiva del lavoro, seminari tematici di approfondimento, laboratori tecnico-pratici per il supporto nella stesura del curriculum o nella candidatura alle aziende)

• azioni finalizzate all'inserimento lavorativo (facilitazione dell'incontro domanda-offerta di lavoro, ricerca aziende, selezione candidati, supporto nella fase di definizione del rapporto di lavoro, formazione pre-inserimento lavorativo)

• azioni di supporto all'inserimento lavorativo (accompagnamento e tutoraggio in fase di inserimento in azienda, monitoraggio periodico in azienda, contatti periodici con il datore di lavoro/tutor aziendale, colloqui individuali)

Servizi rivolti alle aziende

• Servizi di informazione e consulenza

• azioni finalizzate all'inserimento lavorativo (facilitazione dell'incontro domanda-offerta di lavoro, selezione candidati, gestione dei progetti di inserimento e supporto nella fase di definizione del rapporto di lavoro)

• azioni di supporto all'inserimento lavorativo (accompagnamento e tutoraggio in fase di inserimento in azienda, monitoraggio periodico in azienda, contatti periodici con il datore di lavoro/tutor aziendale, colloqui di valutazione e verifica dell'inserimento)

Un po' di numeri....

Nel corso di questi anni 30 persone con disabilità intellettiva e relazionale hanno beneficiato dei servizi offerti dall'Agenzia:

n. 23 percorsi di inserimento lavorativo realizzati che hanno portato all'attivazione di contratti a tempo indeterminato e determinato, tirocini formativi e di orientamento, tirocini di inclusione sociale (cosiddetti "atipici")

n. 23 aziende coinvolte negli inserimenti lavorativi

n. 35 adesioni ai laboratori di ricerca attiva del lavoro, seminari tematici, formazione pre-inserimento lavorativo e percorsi di orientamento specialistico

Nell'ambito delle sue progettualità, dal 2018 l'Agenzia di Mediazione al Lavoro porta avanti le attività previste dall'**Avviso Regionale INCLUDIS** che promuove e finanzia la realizzazione di progetti di inserimento e accompagnamento al lavoro di adulti non occupati e con disabilità, presi in carico dai servizi sociali professionali e/o dai servizi sanitari competenti. L'Agenzia di Mediazione al Lavoro di Anffas Cagliari partecipa alla realizzazione del progetto INCLUDIS in tre ambiti territoriali del PLUS di Cagliari, Iglesias e Plus 21.

Nel mese di settembre 2018 hanno avuto avvio le diverse fasi di attuazione del progetto:

- N. colloqui di accesso e presa in carico: 46 (17 plus CA, 16 Plus 21, 13 Plus IG)
- N colloqui di orientamento specialistico: 42 (16 plus CA, 14 Plus 21, 12 Plus IG)
- N. 32 tirocini avviati con il coinvolgimento di altrettante aziende dei territori afferenti ai tre ambiti PLUS (n. 12 ad Iglesias, n. 9 Plus 21, n. 11 Plus Cagliari).

A cura di Daniela Caddeo

Nel 60° della fondazione, abbiamo il grande piacere di ricordare la cara Elisabetta Nannini Falchi, nostra indimenticabile presidente dal 1987 al 2012, proponendovi l'intervista da lei rilasciata al periodico "Penisola"

LE MOTIVAZIONI PERSONALI, PROFONDE, ETICHE, DI TRENT'ANNI NELL'ANFFAS

Elisabetta Nannini Falchi «il perché del mio impegno»

La galleria dei nostri personaggi si arricchisce, quest'anno, di volti e nomi legati alla storia della nostra associazione a livello nazionale. Persone che hanno contribuito con le loro specificità a delineare i contorni della nostra storia, arricchendola con il loro vissuto personale e la loro visione del rapporto con la disabilità.
Al via la signora Elisabetta Nannini Flachi, presidente della associazione a Cagliari e già presidente nazionale dell'Anffas, che così si racconta.

di **Elisabetta Nannini Falchi**

Mi è stato chiesto di parlare di me e del ruolo che ho avuto all'Anffas Nazionale. Sono stata infatti nel consiglio direttivo nazionale dal 1979 per molti anni e poi, nel 1995, nominata Presidente nazionale, prima donna dopo la fondatrice, la nostra carissima Maria Luisa Menegotto, e lo sono rimasta fino al giugno 1997.

Presidente nazionale donna, del Centro Sud, non madre ma nipote di un disabile intellettivo. Non c'è dubbio che la mia nomina sia stata una piccola rivoluzione in una associazione come la nostra che, soprattutto allora, vedeva da sempre le madri, le sorelle, impegnate tutti i giorni in famiglia e in quelle che allora si chiamavano Sezioni, a tutti i livelli, anche apicali, ma raramente nel Consiglio direttivo nazionale composto prevalentemente dai padri.

Ricordo che nel primo Consiglio nazionale ero l'unica donna. Non è stato facile, credetemi, ma la mia presenza dimostrava che anche l'Anffas si stava aprendo all'altra metà del cielo e ne riconosceva le capacità.

Riflettiamo insieme sulle donne Anffas, forti, determinate, ricche d'amore, capaci di una dedizione a vita, a tempo indeterminato, per usare un termine contrattuale, dedizione scelta consapevolmente anche nei tempi in cui la soluzione più semplice, auspicata anche dai servizi sociali, era l'istituto.

Le donne Anffas, ce l'ha insegnato e lo ha evidenziato la Menegotto, hanno stabilito, con un atto rivoluzionario, che i figli sono figli, tutti, non esistono una prima scelta e una seconda scelta, ne esiste una sola: una scelta d'amore. Un figlio è un figlio, sta con me, sta con noi, sta con la sua famiglia.

Ed è per questa strada che, da sempre, le donne delle famiglie con una ragazza o un ragazzo speciale si incamminano, in modo naturale, con un atto eroico che loro ritengono normale. Il testimone dell'accoglienza, dell'assistenza, dell'amore, passa da madre in figlia, in sorella, da donna a donna.

Non me ne vogliano i tanti uomini Anffas che hanno accolto, amato i figli diversi. Ma nella maggioranza delle nostre famiglie è la donna che ha il ruolo più forte, più vitale, non solo nella gestione ordinaria, familiare, quotidiana dei figli e di "quel figlio", ma anche nella lotta costante per farlo esistere, renderlo visibile, renderlo persona, cittadino anche agli occhi degli altri, dei parenti, degli amici, dei vicini, delle istituzioni, della società.

Qual'è la ragione del nostro essere così?

Elisabetta Nannini Falchi

Io so qual è, per me la risposta. Io sono così perché nella mia vita c'è stato Antonio. C'è sempre stato, sin da quando ho aperto gli occhi.

La mia famiglia materna era una grande famiglia, una classica famiglia sarda dell'interno. Una madre rimasta vedova per un incidente di caccia, incinta del decimo figlio, il penultimo down: Antonio. Lui, nonna e una parte di fratelli vivevano a Sorgono, un piccolo paese al centro della Sardegna. Mia madre, mio padre ed io vivevamo a Cagliari, ma l'estate io tornavo da nonna e da Antonio ed era libertà assoluta.

Antonio uno zio, un compagno di giochi, di monellerie, un fratello, per me figlia unica.

Mi rendevo conto che Antonio era diverso? Non credo.

In un piccolo paese, 2000 abitanti, Antonio non era lo scemo del villaggio; quel ruolo era toccato ad un altro ragazzo di famiglia molto povera.

Solo da adulta mi sono resa conto di quanto fosse ingiusta questa situazione, anche lui era un down, coetaneo di Antonio, ma ben diverso era il suo status.

Mi sono resa conto della mia diversità quando loro sono venuti a vivere in città. Sto parlando degli anni '50. Lui era abituato a vivere libero, voleva uscire, girare. La gente ci guardava, ci additava, si dava di gomito. Non erano cattivi, solo non erano abituati alle persone diverse, perché non c'erano in giro, erano negli istituti o chiusi in casa.

Adolescente insicura, all'inizio mi vergognavo di uscire con lui, ma il suo stupore, la sua meraviglia di fronte a quei comportamenti, il suo dispiacere, il suo pianto, mi hanno fatto vergognare di essermi vergognata. Si comportavano così perché non conoscevano i ragazzi come lui… bene, li avrebbero conosciuti.

E così Antonio usciva con tutti noi nipoti, eravamo tanti. Conosceva i nostri amici, i nostri fidanzati, le nostre nuove famiglie.

Morta la sua mamma, Antonio ha scelto, fra tutti parenti, di andare a vivere con mia madre e con lei è rimasto fino alla sua morte, gli mancavano quattro mesi a compiere 70 anni.

Ecco la ragione del mio impegno ormai quasi trentennale nell'Anffas, il mio sforzo nel Consiglio nazionale e como Presidente per far sì che tutti sentissero l'Anffas come una famiglia, solidale, forte, accogliente.

Era l'associazione che mi dava la possibilità di mettere in atto quell'imperativo etico di impegnarmi, di dare, che mi dava l'esistenza di Antonio e dei ragazzi come lui, l'orgoglio di essere assieme a tante famiglie particolari, che invece di uscire annichilite da un'esperienza drammatica come la nascita di un figlio diverso, hanno sollevato la testa, si sono cercate, trovate, unite nell'impegno forte, costante, coinvolgente di accogliere, amare, far crescere con un progetto di vita anche quel figlio che per la maggior parte della società di allora era da dare via, da nascondere, da dimenticare in un altrove lontano.

L'Anffas per me era ed è Antonio, ed i ragazzi come lui. È lo strumento che mi consente di lavorare perché tutte le persone diverse abbiano riconosciuti i loro diritti, trovino le risposte di cui hanno bisogno, una vita dignitosa insieme agli altri. L'Anffas è la mia mamma, che per tutta la sua vita di bambina, di ragazza, di madre e di nonna, ha sempre trovato uno spazio, un grande spazio per questo fratello particolare, ritenendo questo suo impegno una cosa normale, naturale e giusta.

Io ed i miei figli abbiamo, a volte, pensato che a lui dava più che a noi, lui veniva prima di me, sua unica figlia, e dei suoi nipoti Fabio e Francesca, pure tanto amati. Ma abbiamo capito.

Antonio aveva bisogno della sua dedizione, sempre più faticosa e totalizzante man mano che lui invecchiava, noi no.

Insieme lo abbiamo accompagnato nella sua agonia, gli abbiamo chiuso gli occhi. Sono passati quasi dieci anni, mi manca la sua allegria, il suo umorismo, la sua affettuosità. Spero, con il mio impegno convinto, responsabile nell'Anffas, con le mie lotte per lui e per i suoi compagni, di aver meritato la fiducia incondizionata, l'amore senza riserve che lui aveva per me.

Abbiamo raggiunto molti obiettivi, ma le nostre lotte non sono finite, ci sono i piccoli da accompagnare e sostenere con le loro famiglie nel loro percorso di vita, certamente oggi meno difficile anche grazie all'impegno ormai quasi cinquantennale dell'Anffas, c'è il "Dopo di noi", sempre più impellente e incombente e c'è il grande impegno di far crescere nell'autonomia i nostri ragazzi.

«Per sentirsi membro di una comunità e di una società, per tutti gli esseri umani è importante avere il controllo della propria vita quotidiana. Per tutti gli esseri umani è fondamentale poter fare le proprie scelte, essere ascoltati, ed essere trattati con rispetto.»

Inclusion international.

Finora abbiamo lottato per loro, e con loro, siamo stati la loro voce, ora dobbiamo lavorare perché essi stessi possano essere la loro voce, possano autorappresentarsi.

Mi rendo conto che probabilmente non è questo che ci si aspettava da me. Dovevo forse parlare dell'impegno profuso nel Nazionale per rendere compatta e solidale l'associazione, per la qualità dei nostri servizi, l'impegno per le famiglie, per risanare le sezioni in difficoltà, i debiti…

Ma questo è nella storia della nostra associazione, altri forse ne potranno parlare, io ho preferito parlare delle motivazioni personali, profonde, etiche, del mio impegno, che poi, nei sono convinta, sono quelle di tutti noi. ■

Un grazie...
a chi c'era
a chi c'è
e a chi
continuerà con noi
a scrivere
la nostra storia

Anffas